

Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)

Presentazione di osservazioni ai sensi dell'art. 34, comma 3, L.R. 16/2017
e dell'art. 14, comma 2, D.Lgs 152/2006.

Osservazione presentata da

Aitec

Osservazione n.

1

AMBITO DELL'OSSERVAZIONE

Selezionare gli ambiti e gli oggetti di interesse (è possibile selezionare più caselle)

☐ Aspetti di carattere generale

☐ Quadro conoscitivo

☐ Relazione generale

Capitolo/i

☐ Norme Tecniche di Attuazione X

☐ Rapporto Ambientale

☐ Studio di incidenza

TESTO DELL'OSSERVAZIONE

Inserire il testo dell'osservazione

Art. 26 Misure per l'utilizzo dei combustibili, comma 2:

Limitazioni di utilizzo dei CSS negli impianti di cottura dei cementifici non comporterebbero vantaggi in relazione alla qualità dell'aria ma, anzi, sarebbero tali da determinare conseguenze negative sull'attuazione delle strategie di decarbonizzazione del settore.

In particolare:

+ Le emissioni di PM10 degli impianti di cottura dipendono unicamente dalle caratteristiche degli impianti di filtrazione e non sono in alcun modo connesse con la tipologia di combustibile, convenzionale o di recupero, utilizzato.

Gli attuali impianti di filtrazione, come dimostrato sia dai dati di autocontrollo sia da quelli derivanti dalle verifiche ispettive di ARPAE, garantiscono livelli emissivi ampiamente inferiori ai limiti di emissione più bassi fra quelli previsti dalle BAT conclusions.

+ Il CSS, per effetto di un minore contenuto di azoto (N) rispetto ai combustibili fossili convenzionali, ed al petcoke in particolare, consente, a parità di formazione di NO_x termici, una minore formazione di NO_x chimici, ossia di quelli che derivano dalla reazione tra l'azoto contenuto nel combustibile e l'ossigeno dell'aria comburente.

Va inoltre evidenziato che gli impianti di cottura delle cementerie sono tutti dotati di sistemi di abbattimento degli NO_x che consentono il pieno rispetto dei limiti emissivi indipendentemente dalla tipologia di combustibile, convenzionale o di recupero, utilizzato.

+ Tali valutazioni sono state oggetto di approfondite istruttorie autorizzative e procedure ambientali che sono state esperite per l'introduzione di CSS nei forni da cemento in numerosi impianti a livello nazionale così come nelle cementerie presenti sul territorio regionale. I dati scientifici e oggettivi, in esito a numerosi anni di monitoraggi delle emissioni, confermano come l'utilizzo dei CSS in cementeria non determini variazioni significative delle emissioni, potendo anzi contribuire alla riduzione delle emissioni complessive.

+ A conferma di quanto precede, con particolare riferimento al CSS qualificato come *end of waste* ai sensi del D.M. 22/2013, uno dei requisiti normativi perché si verifichi la cessazione della qualifica di rifiuto è che *"l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana"* (art. 184-ter, comma 1, lettera d), del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152); dunque, le condizioni qualitative e gestionali individuate dal D.M. 22/2013 per la suddetta cessazione esprimono precisamente una valutazione dell'assenza di effetti negativi in conseguenza dell'utilizzo del CSS-C, come statuito dall'art. 1, comma 2, dello stesso decreto con preciso riferimento anche all'aria.

+ Il divieto di utilizzo dei CSS comporterebbe, al contrario, un significativo peggioramento delle emissioni di CO₂, in quanto tali combustibili, rispetto a quelli fossili convenzionali, contengono una significativa frazione di biomassa (variabile dal 30 al 50 per cento, a seconda della tipologia di CSS utilizzato) e sono caratterizzati da un fattore di emissione (t_{CO2}/TJ) inferiore a quello dei combustibili fossili convenzionali, e del petcoke in particolare, grazie a un più favorevole rapporto H/C. Il loro impiego costituisce uno dei principali strumenti a disposizione delle cementerie per ridurre le emissioni di CO₂ da combustione.

+ La Strategia di decarbonizzazione nazionale dell'industria del cemento, elaborata da Federbeton con la collaborazione di Kpmg, ispirandosi anche a quanto contenuto nella roadmap per la carbon neutrality del Cembureau – l'associazione europea dei produttori di cemento – prevede di raggiungere un tasso di sostituzione calorica dei combustibili fossili con combustibili alternativi come il CSS del 47% al 2030 e dell'80% al 2050. L'Italia però è ancora lontana non solo da questi obiettivi, ma anche dai livelli di sostituzione calorica degli altri Paesi europei. Nel 2021 il tasso di sostituzione calorica medio in Italia è stato del 22%, a fronte di un valore medio europeo del 52% e con Paesi come Polonia, Austria e Germania che hanno raggiunto tassi di sostituzione calorica fra il 70% ed il 73%.

Si ritiene pertanto che il quadro normativo vigente sia già sufficiente a normare l'introduzione di CSS, richiedendo che non vengano in questa sede previste limitazioni aggiuntive.

In alternativa, con l'obiettivo di meglio chiarire le possibilità di impiego del CSS e l'applicabilità nei soli casi in cui tale combustibile non sia già autorizzato e venga richiesta una modifica autorizzativa per la sua introduzione, si propone la seguente formulazione:

Articolo 26
Misure per l'utilizzo dei combustibili

[...]

2. Nelle zone di Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, in caso di modifiche di installazioni esistenti **volte all'introduzione dei combustibili solidi secondari (CSS)**, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) ~~non~~ può consentire l'utilizzo dei combustibili solidi secondari (CSS), nei casi previsti nelle norme, ~~se non~~ in sostituzione di combustibili ~~con fattori di emissione maggiori per PM10 ed NOx e/o~~ **fossili**, assicurando un bilancio emissivo tale per cui la modifica in esame non provochi un aumento delle suddette emissioni **di PM10 ed NOx**. **E' comunque sempre consentito l'utilizzo di combustibili solidi secondari (CSS) in conformità al D.M. 22/2013.**